

ANDREA BONAVIDA - FRANCESCO REPISHTI*

Da tempo sono state meglio precisate le date della presenza a Milano di Luigi Vanvitelli e del suo collaboratore Antonio Rinaldi, ospiti tra aprile e giugno 1745 di Giovanni Giorgio Pio Pallavicino Trivulzio, deputato della Fabbrica «sopra l'affare della facciata» del Duomo¹, come è altresì nota la planimetria elaborata dall'architetto napoletano per la chiesa dell'Annunciata di Como, oggi santuario del Crocifisso. A questi dati va ora aggiunta un'inedita sezione longitudinale conservata nel fondo Canonica dell'Archivio del Moderno di Mendrisio.

Milano

Nel 1744 per uscire dall'*impasse* di una situazione logorata dai continui contrasti tra gli architetti milanesi, non ultimo quello tra Marco Bianchi, Antonio Quadrio, Carlo Giuseppe Merlo e Francesco Croce, i deputati della Fabbrica del Duomo di Milano, su suggerimento del marchese Pallavicino, dapprima interpellano Nicola Salvi e poi, dopo una riunione tenutasi il 19 gennaio 1745, si rivolgono a Luigi Vanvitelli anche su indicazione del cardinale Albani e con il parere favorevole dell'arcivescovo

Giuseppe Pozzobonelli². L'allora architetto della Fabbrica di San Pietro giunge a Milano nell'aprile del 1745: muovendosi con grande intelligenza, il 30 aprile chiede al Capitolo alcune indicazioni su cui elaborare un nuovo progetto, soprattutto in merito alle questioni fondamentali che dominavano il dibattito, ovvero il principio di 'conformità' alla struttura gotica e la presenza di un portico da anteporre alla facciata. Il 4 maggio, durante una riunione con il cardinale e Bartolomeo Bolla «architetto del Duomo di Milano», egli ha un atteggiamento cauto sulle questioni ancora irrisolte, poi elabora la sua idea e l'8 giugno accompagna alcuni deputati alle cave di Candoglia, Ornavasso e Baveno per definire con i lapicidi e gli impresari i materiali più idonei³. Il 30 giugno Vanvitelli annuncia quindi il suo prossimo ritorno a Roma e i deputati gli affidano l'incarico di curare la stampa in più copie del suo progetto, sia per l'impossibilità di trovare a Milano la carta adatta per l'incisione, sia per un maggiore controllo dell'esecuzione. Inoltre gli commissionano la realizzazione del modello ligneo della facciata da spedire una volta ultimato, il che non avverrà mai. Così il primo e il 3 luglio 1745⁴ la Fabbrica salda l'onorario dell'architetto e l'8 luglio sul libro di spese sono registrate anche altre uscite per Antonio Rinaldi.

* Andrea Bonavita - Università IUAV di Venezia, Scuola di Dottorato in Storia dell'Architettura e dell'urbanistica;

Francesco Repishti - Politecnico di Milano, Dipartimento DIAP.

Un particolare ringraziamento a Fabio Cani, Marco Leoni, Alberto Rovi e alla comunità dei Padri Somaschi del Santissimo Crocifisso di Como.

La ricerca, anche quando è stata condotta separatamente, si è svolta in pieno coordinamento e accordo tra gli autori, ai quali il testo deve essere così attribuito: a Francesco Repishti i paragrafi Milano e Un nuovo disegno; ad Andrea Bonavita Il santuario del Crocifisso di Como e L'«esposizione del Santissimo Crocifisso».

Abbreviazioni

AASCCo: Archivio dell'Annunciata presso il Santuario del Crocifisso, Como;
AVFDMi: Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano;
AMMendrisio: Archivio del Moderno, Mendrisio;
BAMi: Biblioteca Ambrosiana, Milano.

¹ Sul tema si vedano tra gli altri i contributi di P. MEZZANOTTE, *Il Vanvitelli a Milano*, in *Atti dell'VIII convegno nazionale di Storia dell'Architettura* (Caserta, 1953),

Roma 1956, pp. 87-98; N. CARBONERI, *La polemica intorno al progetto del Vanvitelli per la facciata del Duomo di Milano*, in *Luigi Vanvitelli e il 700 europeo*, atti del convegno (Napoli - Caserta, 1973), Napoli 1978, pp. 29-102; K. NOEHLES, *I progetti del Vanvitelli e del Vittoni per la facciata del Duomo di Milano*, in *Arte in Europa. Scritti di Storia dell'Arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano 1966, pp. 869-878. In ultimo F. REPISHTI, *Alcune novità sul primo soggiorno milanese di Luigi Vanvitelli (1745)*, in *Luigi Vanvitelli*, atti del convegno (Caserta, 2000), a cura di A. Gambardella, Caserta 2005, pp. 265-272, e A. ROVETTA, *Alla ricerca di un architetto romano tra disegni e pareri (1732-1752)*, in *E il Duomo toccò il cielo. I disegni per il completamento della facciata e l'invenzione della guglia maggiore tra conformità gotica e razionalismo matematico (1733-1815)*, a cura di F. Repishti ed E. Brivio, catalogo della mostra (Milano, 2003), Milano 2003, pp. 15-32.

² Il cardinale Giuseppe Pozzobonelli era stato a Roma dal giugno 1743 al giugno 1744 (G. CASTIGLIONI, *Il cardinale Giuseppe Pozzobonelli*, Milano 1932, pp. 13-14).

³ *Risposta di Luigi Vanvitelli alli riflessi del sig. Francesco Croce sopra il disegno per la facciata del Duomo di Milano...*, AVFDMi, *Archivio storico*, 433 e AVFDMi, *Archivio Deposito*, Candoglia, 28, fasc. 25.

⁴ 1745-1751; *Spese che si fanno per la veneranda fabrica del Duomo e pagati all'architetto romano signor Luigi Vanvitelli fatto venire da Roma per il disegno della facciata del Duomo da esso fatto qui in Milano*, AVFDMi, *Archivio storico*, 169, fasc. 16. Il pagamento avviene attraverso il sistema delle cambiali: il primo luglio 3000 lire e il 3 luglio allo stesso altre 3000 lire in doppie di

Il santuario del Santissimo Crocifisso di Como

I documenti relativi al soggiorno comasco vedono Luigi Vanvitelli ancora una volta chiamato a esprimere un parere su disegni presentati nel 1744 da alcuni architetti, tra cui il frate francescano riformato Francesco Maria Del Bosco e Gian Maria Giussano, per l'ampliamento della chiesa del Crocifisso e degli ambienti della confraternita dell'Annunciata⁵. L'operazione si era resa auspicabile per far fronte, durante la Quaresima, all'afflusso di pellegrini in visita al Crocifisso dei confratelli cui si attribuiva l'evento miracoloso del 25 marzo 1529, quando presso il ponte di San Bartolomeo si erano inspiegabilmente spezzate le catene che impedivano il passaggio della tradizionale processione del Giovedì santo alle sette chiese della città. Le proposte di ampliamento miravano a conservare le strutture della chiesa, costituita da una navata rettangolare di circa 30 metri per 11 e da due profonde cappelle laterali – quella a sinistra conteneva il Crocifisso oggetto di devozione –, fino all'arcone di accesso al presbiterio, mentre la cappella maggiore si sarebbe demolita per far posto alle strutture monumentali del nuovo transetto e del presbiterio.

Circostanze e cronologia degli avvenimenti sono stati da tempo indicati da Alberto Rovi, a partire dal fatto che per l'arrivo dell'architetto napoletano a Como un ruolo importante viene svolto da Anna Borromeo, cognata del marchese Pallavicino e in quel momento superiora del prestigioso monastero di Santa Cecilia⁶. Il verbale della seduta della confraternita del 27 maggio 1745 si limita tuttavia a registrare che

avutasi notizia dal sig. dr. Abbondio Luigi della Porta priore della Veneranda Confraternita della SS. Nunziata trovarsi in Milano colà chiamato da Roma dalli [...] prefetti dell'insigne Fabbrica del Duomo il sig. Luigi Vanvitelli celebre architetto, ed avuta presente il suddetto sig. priore la idea della Scuola per la dilatazione di questo santuario, per cui sino all'anno scorso si sono fatti

più disegni, ha stimato congiuntura assai favorevole far venire sul luogo detto sig. architetto per consultarlo sopra gli disegni già fatti, ed intendere dal medesimo quale si possa scegliere, o pure come debba mutarsi.

Definito un compenso di 10 zecchini e il rimborso di tutte le spese sostenute, i confratelli nominano due delegati per confrontarsi con Vanvitelli «con tutta libertà, ancorché si dovesse fare nuovo disegno»⁷.

Tra l'8 e il 12 giugno 1745 sono documentati rimborsi per le spese di viaggio da Milano a Como di Vanvitelli, che rientrato poi nell'Urbe lavora a una soluzione progettuale differente da quelle esaminate. Nel gennaio seguente gli elaborati arrivano nella città lariana, dove vengono acquistate sette braccia di «tilla candida per distendervi sopra li disegni della chiesa fatti dal sig. Luiggi Vanvitelli mandati da Roma e [...] li tellari per detti disegni»⁸. Il progetto riscuote pareri discordi e, anche se si approva la decisione di dare «principio a detta fabbrica», come per il Duomo milanese esso non avrà alcun seguito: negli anni successivi Giuseppe Caresana, Giovanni Battista Casasopra e Carlo Giuseppe Merlo presenteranno nuove proposte, il 2 novembre 1753 la confraternita acquisterà il cosiddetto «prato comune» dietro la chiesa al fine di «edificare in esso un nuovo maestoso tempio al Miracoloso Crocifisso»⁹ e nel 1761 si approverà il disegno del capomastro Antonio Nolfi, poi revisionato da Giulio Galliori¹⁰.

Un nuovo disegno

Per primo Mario Longatti ha riconosciuto il progetto di Vanvitelli inviato da Roma in un disegno, rinforzato con tela, conservato nell'Archivio dell'Annunciata di Como¹¹ (fig. 1); la mostra del 1991 sul *Settecento lombardo*, con la relativa scheda a cura di

Spagna. A distanza di un anno questo elenco si interrompe alle date 12 agosto 1746 per «il saldo del porto del disegno della facciata del Duomo mandato a Roma all'architetto Vanvitelli» e 20 maggio 1750 con il pagamento alla «regia posta per levare un disegno venuto da Roma». Cfr. CARBONERI, 1978, pp. 29-102.

⁵ Per Como si veda M. L. GATTI PERER, *Carlo Giuseppe Merlo architetto*, Milano 1966, p. 230 (dove per la prima volta si segnala che per l'ingrandimento del santuario era stato consultato «lo stesso Vanvitelli»); M. LONGATTI, *Un progetto del Vanvitelli a Como per il santuario del SS. Crocifisso*, in «Il Corriere della Provincia», 25 agosto 1969; M. LONGATTI, *Nel bicentenario vanvitelliano. Il progetto per il Santuario del Crocifisso a Como*, in «Como», 1973/4, pp. 82-87; S. DELLA TORRE, *Architetto e ingegnere: Luigi Tatti (1808-1881)*, Milano 1989, p. 55; S. DELLA TORRE, *Como, Santuario del Crocifisso*, in *Settecento lombardo*, a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 377-378; A. ROVI, *Basilica della SS. Annunziata detta del SS. Crocifisso già S. Pietro Celestino*, in *Il mestiere di costruire. Documenti per una storia del cantiere. Il caso di Como*, a cura di S. Della Torre, Como 1992, pp. 139 e 145 nota 97; *Como e la sua storia. I borghi e le frazioni*, a cura di F. Cani e G. Monizza, Como 1994, p. 229; A. ROVI, *La basilica del Crocifisso*, in *La basilica del Crocifisso*

in Como. 1401-2001, Como 2001, p. 49.

⁶ Nel verbale della confraternita del 9 gennaio 1746, ad operazione ultimata, si ringrazierà «Donna Anna Borromea superiore di Santa Cecilia» pregandola di fare «le parti di rendimento di grazie presso il marchese Don Giovanni Pallavicino di lei cognato per le buone parti da esso fatte presso detto signor ingegnere» (ROVI, 2001, p. 49). Anna e Camilla Giustina Borromeo (pure lei monaca in Santa Cecilia) faranno da tramite anche per i pagamenti tra il priore della confraternita e Vanvitelli (ROVI, 1992, p. 145 nota 97).

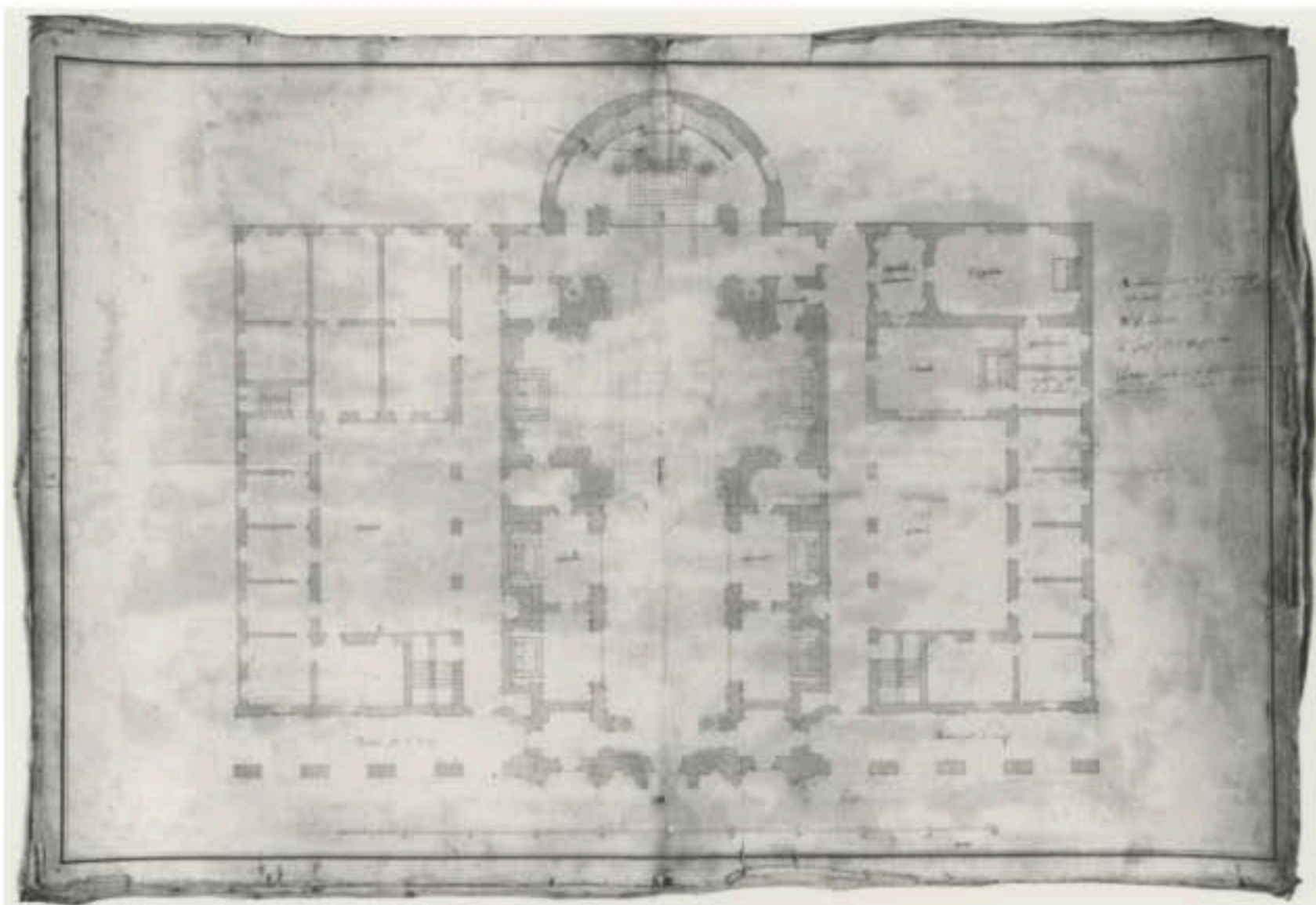
⁷ ROVI, 2001, p. 49.

⁸ I pagamenti sono del 24 gennaio 1746; cfr. ROVI, 1992, p. 145 nota 97. Ancora il 29 agosto 1746 sono rimborsate alcune spese del soggiorno di Vanvitelli a Como.

⁹ GATTI PERER, 1966, p. 236 nota 1 (in cui si cita M. TETTAMANTI, *Luci nella storia. Il Crocifisso di Como e la sua parrocchia*, Como 1955), e LONGATTI, 1973, p. 86.

¹⁰ ROVI, 1992, p. 139; G. TESTONI VOLONTÉ, *Antonio Nolfi (1730-1803)*, in «Periodico della Società Storica Comense», LVIII (1996), p. 89 e nota 45; ROVI, 2001, pp. 49-52.

¹¹ LONGATTI, 1969; LONGATTI, 1973, p. 85.



1. Luigi Vanvitelli, Progetto per il santuario del Crocifisso in Como, pianta, 1745. Como, Archivio dell'Annunziata.

Stefano Della Torre, ha poi rilanciato la segnalazione all'attenzione del pubblico e degli studiosi¹². Il disegno è contrassegnato sul verso¹³ con il numero 3, reca i segni di un montaggio su telaio e si differenzia da tutta la produzione grafica conservata per l'accurato *ductus*, la tecnica esecutiva e per la ricchezza dei dettagli, condividendo con i precedenti progetti soltanto l'indicazione del profilo dell'abside rettangolare del vecchio edificio.

Si tratta di una planimetria generale del complesso organizzato intorno a due cortili simmetrici ai lati della chiesa e con due porticati sulla strada, come già aveva proposto Francesco Maria Del Bosco; la chiesa conserva gran parte delle murature precedenti, mutuando e ottimizzando lo stesso impianto della navata proposto da Gianmaria Giussano, ma definendo in modo inedi-

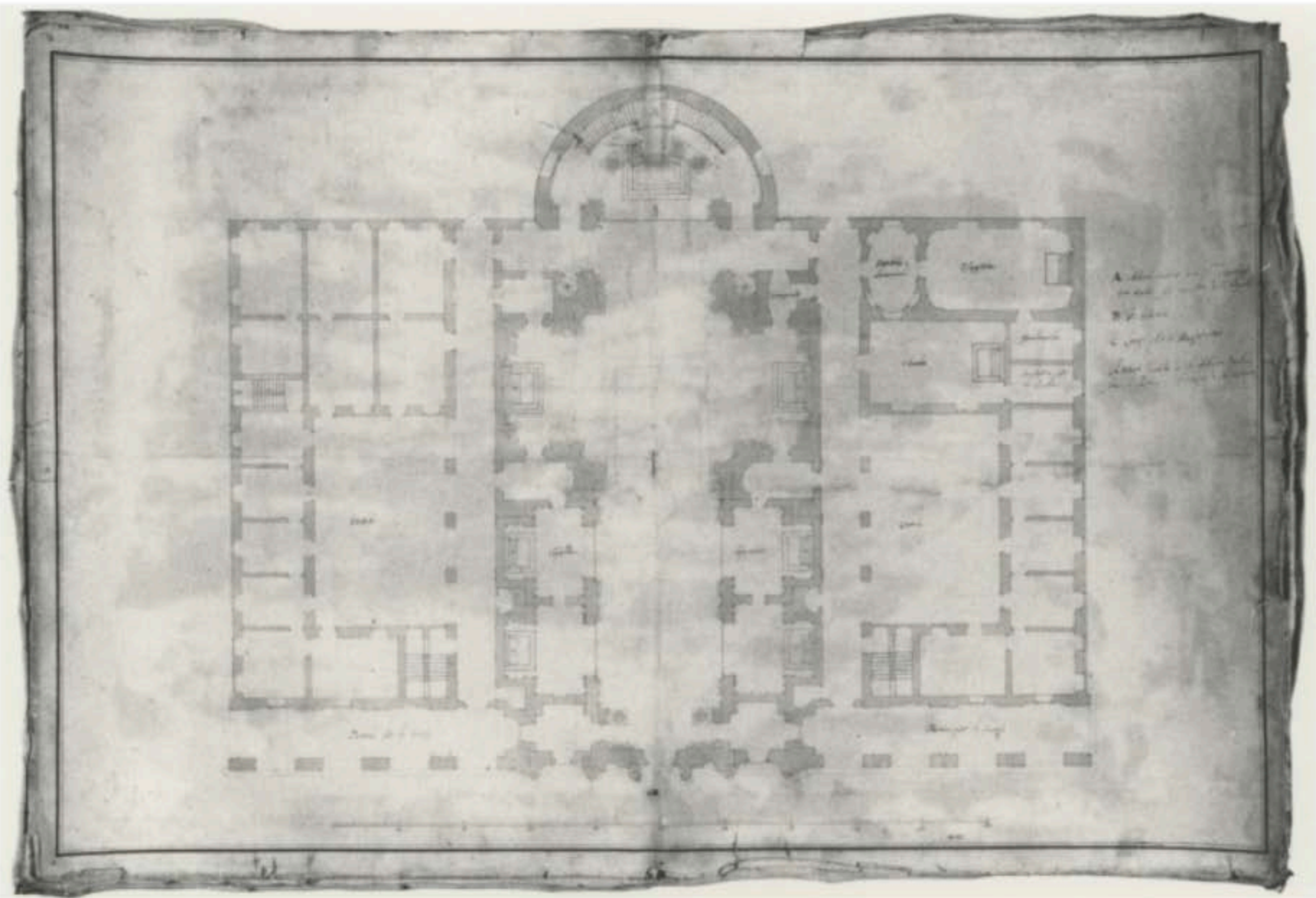
to l'area del presbiterio, l'altare maggiore e il «luogo per il magistrato». L'impianto della chiesa, a croce con transetto non sporgente, si suddivide dunque in tre diversi spazi in sequenza tra di loro: la navata principale affiancata da due cappelle per lato intervallate da coppie di lesene; il transetto con due cappelle-altari e i vani dietro i pilastri; il presbiterio semicircolare con la retrostante doppia scalinata separata da quattro colonne libere che porta all'«altare nuovo del SS. Crocifisso». L'articolazione di queste due ultime parti sembra richiamare, seppur rivisto, il progetto di Filippo Juvarra per la chiesa di Sant'Uberto a Venaria Reale, facilmente riconoscibile per il diaframma semicircolare che rimanda al Redentore di Palladio e che ritornerà nei progetti, sempre di Vanvitelli, per la Santissima Annunziata di Napoli¹⁴.

¹² DELLA TORRE, 1991, pp. 377-378. Il disegno è pubblicato anche in LONGATTI, 1969, LONGATTI, 1973, p. 85, e *Como e la sua storia...*, 1994, p. 229. Il progetto è a penna e acquerello grigio su carta intelata; mm 500 x 730. Oltre alle indicazioni sulla destinazione d'uso di alcuni spazi («portici per le carrozze», «cappella», «campanile», «vestibolo e lavamani», «sagrestia», «scuola», «guardarobba», «sagrestia per la scuola»), sul foglio è presente anche una legenda più tarda, esplicativa degli ambienti del presbiterio: «A Altare nuovo del SS.^{mo} Crocifisso / con scale per comodo del popolo / B Presbiterio / C Luo-

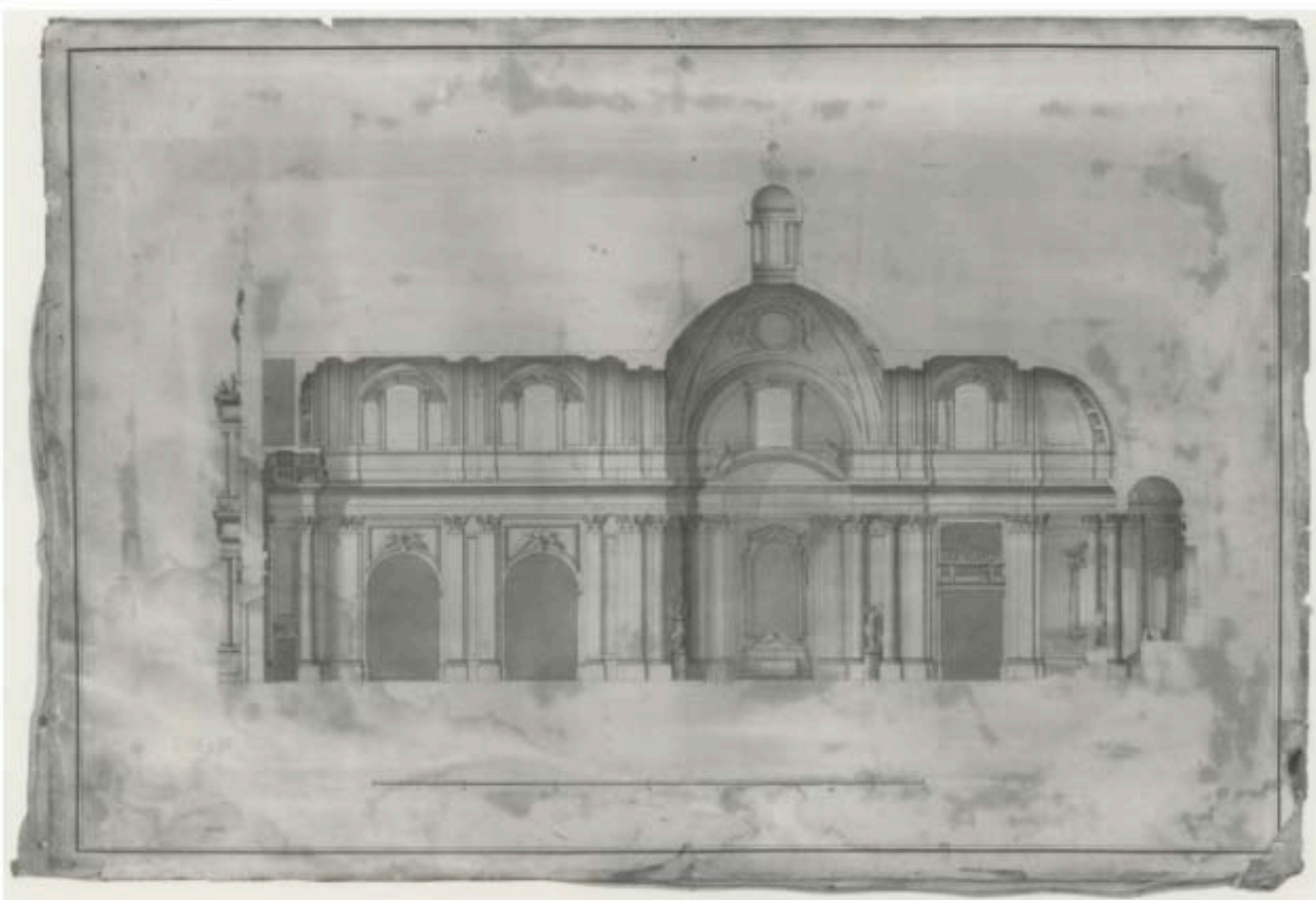
go per il Magistrato / Il colore giallo è la fabrica vecchia che si lascia, il negro è la nuova». Scala in 100 braccia milanesi.

¹³ Cfr. LONGATTI, 1969.

¹⁴ Sul possibile apprendistato di Luigi Vanvitelli presso Filippo Juvarra maggiore costruito da Cosimo Fanzago dopo il 1640 (D. DEL PESCO, *Napoli Capitale*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano 2003, II, p. 521).



1. Luigi Vanvitelli, Progetto per il santuario del Crocifisso in Como, pianta, 1745. Como, Archivio dell'Annunciata.



2. Luigi Vanvitelli, Progetto per il santuario del Crocifisso in Como, sezione longitudinale, 1745. Mendrisio, Archivio del Moderno, *Canonica*, 15, D 137.

Rispetto alla facciata, l'architetto pare voler conservare quanto era stato realizzato a partire dal 1716 su progetto di Carlo Francesco Silva, accentuandone l'andamento concavo-convesso grazie alla realizzazione degli ingressi laterali e alla posizione ruotata di 45° dei piedistalli delle nuove colonne. All'interno, invece, due colonne libere, con corrispondenti paraste su pareti laterali e controfacciata che sorreggono un arcone, definiscono un'area rettangolare che svolge la funzione di vero e proprio vestibolo monumentale.

A questa planimetria va ora aggiunto un secondo disegno oggi conservato nel fondo Canonica dell'Archivio del Moderno di Mendrisio¹⁵ (fig. 2, tav. 17), che raccoglie anche disegni

non autografi dell'architetto ticinese, come quelli di Giuseppe Piermarini di cui fu allievo¹⁶, oppure relativi a fabbriche dove egli svolse un ruolo di progettista o di 'esperto' chiamato a valutare l'operato di altri, come appunto avvenne con il santuario del Crocifisso¹⁷.

Anche questo secondo foglio non presenta né cartigli, né l'indicazione del soggetto, né la firma dell'autore; identici sono il formato, la scala di riduzione e il sistema grafico per rappresentarla, e la squadratura della tavola¹⁸. Ugualmente montato su tela, ospita sul recto la sezione longitudinale dello stesso progetto ed è contrassegnato sul verso con il numero 2¹⁹.

¹⁵ AMMendrisio, *Canonica*, 15, D137: penna china, acquerello china; scala di riduzione; mm. 502 x 760. Sul verso: «n° 2». Il disegno, inedito, proviene dalla Raccolta Fraschina; sul fondo cfr. M. BERNASCONI REUSSER, *Fondo Luigi Canonica (Emilia Banchini)*, in *Archivi e Architettura. Presenze nel Cantone Ticino*, a cura di L. Tedeschi, Mendrisio 1998, pp. 130-131.

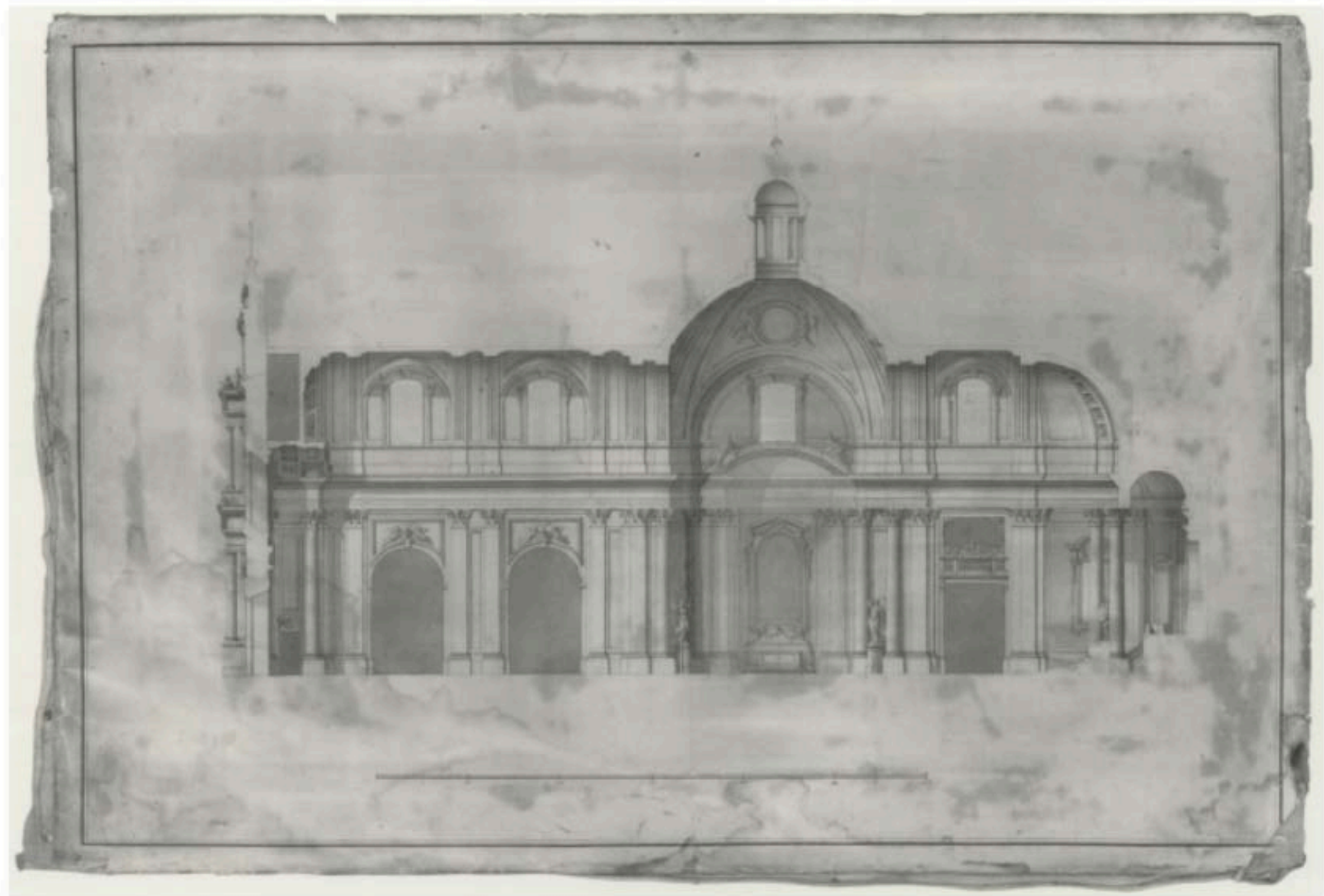
¹⁶ Cfr. *Luigi Canonica 1764-1844. Architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di F. Repishti e L. Tedeschi, Cinisello Balsamo 2011.

¹⁷ Sugli interventi di Canonica per il Crocifisso cfr. ROVI, 2001, p. 63-65, 68;

F. REPISHTI, *Chiesa della Santissima Annunziata detta del Santissimo Crocifisso*, in *Luigi Canonica...*, 2011, pp. 232-234.

¹⁸ Inusuale sia il disegno della scala, sia la squadratura (all'esterno il tratto più marcato) rispetto ad altri fogli di mano di Vanvitelli o di altri suoi collaboratori.

¹⁹ Forse la numerazione di questo secondo disegno potrebbe alludere, secondo la consueta trama rappresentativa, all'esistenza di un foglio numero 1 con la soluzione prevista per la facciata (inevitabile), tuttavia il numero 4 corrisponde a un altro autore.



2. Luigi Vanvitelli, Progetto per il santuario del Crocifisso in Como, sezione longitudinale, 1745. Mendrisio, Archivio del Moderno, *Canonica*, 15, D 137.

L'«esposizione del Santissimo Crocifisso»

Il disegno permette di precisare alcuni dettagli del progetto vanvitelliano per Como, in particolare il sistema delle coperture adottato, dove spicca la volta del capocroce realizzata su base ottagonale a unghie e fusi alternati, e il catino absidale che segue il profilo del presbiterio. Alcune soluzioni – l'altare nel transetto, le aperture e il vestibolo d'ingresso con le due colonne libere a delimitarne la profondità – sono vicine a quanto poi realizzato nella chiesa della Santissima Annunziata a Napoli. Il sistema dei coretti nel presbiterio, che permette di contrarre il ritmo delle campate della navata con un sistema architravato, rimanda alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli sempre a Napoli e al progetto iniziale per la chiesa di Santa Maria Maddalena a Pesaro. I pilastri che sorreggono la volta maggiore e il profilo delle coperture presentano motivi simili ai progetti per la chiesa degli Olivetani di Perugia²⁰; e il disegno della stessa volta maggiore sembra ispirarsi a quella della chiesa della Maddalena di Pesaro. Altre soluzioni, come l'arco delle cappelle più basso dell'ordine che inquadra la navata, appaiono come artifici ideati per conservare quanto già costruito.

Lo scarto più evidente tra il significato della proposta di Vanvitelli per il santuario comasco e i progetti precedenti sta nel voler dare risalto all'icona più importante della chiesa attraverso l'ideazione di una nuova soluzione per l'esposizione del Crocifisso, in stretta relazione spaziale e visiva con l'altare principale, ma separato da esso e addossato alla parete del coro. Come già sperimentato da Guarini nel San Lorenzo di Torino, qui l'altare non è più il solo oggetto collocato al centro o al fondo del presbiterio, ma partecipa con altre entità – il diaframma, le statue,

la scalinata e il Crocifisso – a una scenografia costruita su più piani che invita a rivolgersi verso la Croce.

Se lo spostamento del legno miracoloso dalla cappella laterale all'altar maggiore avverrà solo nel 1815, sappiamo però che sarà oggetto di discussione almeno fin dal 1752²¹, l'anno precedente all'acquisto del terreno necessario per la costruzione del «nuovo maestoso tempio al Miracoloso Crocifisso»²². Vanvitelli anticipa questo orientamento di qualche anno, non limitandosi ad approntare solo una nicchia per la Croce, ma dando forma monumentale a una vera e propria macchina devozionale, costituita dall'altare inquadrate dalle quattro colonne, da due statue angeliche con i simboli della Passione²³ e culminante con la nicchia per il Crocifisso, raggiungibile dalle scale curvilinee realizzate in aderenza con la parete terminale dell'abside. C'è da chiedersi se con questa proposta egli non volesse dare un assetto stabile a quegli apparati effimeri per l'esposizione della Croce di cui si ha traccia documentaria a partire dal 1698, e rispetto ai quali si era ancora intervenuti nel marzo 1738 con la decisione di realizzare «una nuova scalinata con suo palco secondo il disegno per l'esposizione del SS. Crocifisso»²⁴.

Nonostante l'epilogo della vicenda comasca sia identico a quello dei progetti milanesi, un riflesso delle idee dell'architetto napoletano permane in alcune proposte successive: l'incredibile progetto di Carlo Giuseppe Merlo del 1753, che prevedeva la totale riedificazione del santuario²⁵, deve a Vanvitelli lo spunto per la zona presbiteriale, dal diaframma di colonne all'apparato – sopraelevazione, doppia rampa e nicchia – per il Crocifisso, qui però diventato un tutt'uno con l'altare; lo stesso si può dire anche per il nodo colonna-pilastro del capocroce e per l'idea di uno spazio in controfacciata nelle varianti proposte da Antonio Nolfi nel progetto del 1761 poi approvato²⁶.

²⁰ Cfr. *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, catalogo della mostra, a cura di C. De Seta, Napoli 2000, pp. 257-258.

²¹ ROVI, 2001, p. 63.

²² Cfr. nota 9.

²³ Quella visibile in sezione tra le due colonne all'estrema destra regge il pannello della Veronica con il volto del Cristo. Possiamo supporre che anche le quattro statue del transetto seguissero lo stesso programma iconografico, peraltro già presente nella cappella del Crocifisso, dove il plastificatore Francesco Sala aveva realizzato nel tamburo «otto angelloni che sostentano li Misterii della Passione di Nostro Signore» tra il 1638 e il 1640 (ROVI, 2001, p. 44).

²⁴ ROVI, 2001, pp. 88-89.

²⁵ Il progetto, approvato il 27 novembre 1753, è conservato in BAMi, T 191

sup, 61. Cfr. GATTI PERER, 1966, p. 68. Il disegno presenta al margine inferiore le scale di riduzioni in piedi di Parigi, in palmi romani, in braccia milanesi, in braccia di Como e in piedi di Vienna. Particolari dello stesso progetto anche nei ff. 62-64 dello stesso codice.

²⁶ Facciamo notare che il cosiddetto progetto Nolfi-Galliori conservato presso l'Archivio dell'Annunziata è montato su tela ed è contrassegnato sul verso con il n° 4.

Referenze fotografiche

1: Archivio Nodolibri, Como; 2, tav. 17: Archivio del Moderno, Mendrisio.



**ANDREA BONAVITA
FRANCESCO REPISHTI**

17. Luigi Vanvitelli, Progetto per il santuario del Crocifisso in Como, sezione longitudinale, 1745. Mendrisio, Archivio del Moderno, Canonica, 15, D 137.